



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

In montagna con noi...
SEM



Notiziario bimestrale

Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



Il "SEM pride day"

L'anniversario di fondazione della SEM si è tenuto a Macugnaga, a 120 anni esatti dalla nascita del sodalizio. Il 17 settembre del 1891 fu infatti registrato l'atto di fondazione della nostra Società, come ha ricordato il Presidente Laura Posani il sabato 17 settembre 2011 nella bella sala congressi di Macugnaga, messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

Non sto qui a fare il sunto di tutte le cose dette in quella sede perchè La Traccia ha pubblicato e distribuito - praticamente in tempo reale - un supplemento speciale "I nostri primi 120 passi..." contenente le sintesi degli interventi, forniteci in anticipo dai relatori che si sono succeduti sul palco, presentati dallo scrivente. Il bel quaderno è in distribuzione in sede e scaricabile dal sito. (ndr... <http://www.caisem.org/sem-monografie.asp>).

Riferirò quindi solo alcune cose, non previste nel programma e non riportate sul fascicolo.

A cominciare dal minuto di silenzio in memoria di Walter Bonatti, poi ricordato anche con la lettura di uno scritto di Dino Buzzati.

Importante l'intervento del Sindaco di Macugnaga, Stefano Corsi, che ha preannunciato l'avvio del cantiere di ristrutturazione della seggiovia - opera fondamentale per il paese ed il rifugio - e ci ha invitato a considerare l'apertura invernale dello Zamboni Zappa, dove gli sciatori potrebbero salire (anche con l'elicottero?!). Una proposta che la SEM, ed il Gestore Tania Bettineschi, dovranno valutare attentamente.

Documentatissima la relazione della Prof. Beatrice Del Bo sulla misera condizione delle donne, ma anche degli uomini, della Valle Anzasca nei secoli scorsi.

Un ringraziamento speciale a Teresio Valsesia, cui l'organizzazione della giornata deve moltissimo. Teresio, assente per causa di forza maggiore, ha però inviato un messaggio che è stato letto dal Vicepresidente Ugo Gianazza. L'impegno dimostrato anche in questa occasione dice la statura dell'uomo.

Di rilievo anche l'invito che la Vibram - che ha sponsorizzato l'iniziativa, offrendo il buffet - ha rivolto all'Alpinismo Giovanile. Adriano Zuccala, Direttore Generale dell'azienda, ha infatti proposto di far visitare ai ragazzi la fabbrica di Albizzate (VA). Ho avuto l'occasione di vederla e sono convinto che sia un'occasione istruttiva per i più giovani.

In conclusione vi è stata la proiezione del backstage del film "Quando la notte" di Cristina Comencini, girato a Macugnaga ed allo Zamboni Zappa, backstage che potrà essere riproiettato in sede, assieme al filmato che la "SEM-MoMa (SEM-Movie Makers)" di Gianni & Laura ha realizzato per l'occasione.

Saranno proiezioni benefiche, nel senso che andranno a beneficio degli assenti, concesso che se lo meritino.

(segue a pag.2)

Premio "Marcello Meroni" Edizione 2011

25 novembre 2011, ore 20.45
assegnazione della quarta edizione del
Premio "Marcello Meroni"
presso il Centro Culturale "ROSETUM"
Via Pisanello, 1 - MILANO



Promosso dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" del CAI-SEM di Milano e patrocinato dalla Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo, dalla SEM e dal CRUSM dell'Università Statale di Milano.

Il premio è intitolato alla memoria di Marcello Meroni, astrofisico e divulgatore scientifico, forte alpinista e ghiacciatore, Istruttore Nazionale di Alpinismo della SEM e della Scuola Regionale Lombarda.

I candidati dell'edizione 2011 sono:

- ALPITEAM - SCUOLA DI ALPINISMO LOMBARDA
- MARIO BERTOLACCINI
- LUCIANO BERTOLINA
- ROLANDO CANUTI
- MARCELLA FUMAGALLI
- DOMENICO GAGGINI PER OPERAZIONE MATO GROSSO
- ORIANA PECCHIO
- GIUSEPPE RINALDI
- MASSIMO STOPELLI
- MARCO TOMASSINI
- ALBERTO TOSETTI

Nel corso della cerimonia saranno brevemente presentate le attività svolte dai candidati ed esposte le motivazioni della giuria per la scelta del vincitore. Quest'anno anche il pubblico sarà chiamato a votare e a scegliere il suo vincitore.

I premi consisteranno in opere del noto artista Gianluigi Rocca, professore di disegno all'Accademia di Brera.

A conclusione della serata seguirà un buffet. Tutti i soci CAI e gli interessati sono invitati a partecipare all'evento, ad ingresso libero, per poter conoscere coloro che rappresentano un bell'esempio da seguire, che testimoniano valori positivi ben radicati meritevoli di essere valorizzati. Ulteriori dettagli sul sito <http://caisem.org/4s-premiomm.htm>.

Il "SEM pride day"

In effetti è da decidere se il bicchiere - la sala - fosse mezzo pieno, grazie (sì, grazie!) alle ottanta persone presenti, o mezzo vuoto, per le assenze di molti semini - specie i giovani - e dei residenti e villeggianti, che non avevano problemi di trasporti e tentazioni di andare per i monti. Rilevante invece l'orgoglioso attaccamento alla SEM e la passione dimostrati dai partecipanti nel pomeriggio, con la salita al rifugio sotto la pioggia.

Una quindicina di semini, lustri di tant'acqua, hanno affrontato il sentiero che Silvio Saglio disegnò sulla destra idrografica della valle e che gli Alpini realizzarono, con quanta gioia le cronache non dicono.

Il sentiero nella parte bassa è ripido e fangoso, e nella parte alta è panoramico, nelle giornate serene, s'intende.

Personalmente, considerate l'umidità e la lunghezza del tracciato, non mi sarei aspettato tante adesioni.

Altrettanto notevole l'impegno dei soci anziani, i quali hanno percorso il sentiero alla sinistra, che porta al rifugio dalla stazione superiore della seggiovia, aperta per l'occasione.

Alcuni dei più anziani hanno fatto ricorso più alla forza di volontà che a quella dei muscoli e si sono lasciati aiutare dagli altri soci. E' stato esaltante vedere il carattere e la tenacia di questi amici nel partecipare col maltempo all'escursione. Proprio vero che "Chi vale, va" come usa dire un vecchio alpinista.

Giunti al rifugio intrisi di pioggia, fango e sudore, i semini sono stati smistati dalla Etta alle rispettive camere e camerate. Poi si sono rimpannucciati con i cambi contenuti nel polietilene e nel nylon (*) e si sono seduti vicini vicini nell'unica sala riscaldata, guatando la piovra maledetta fredda e greve e consolandosi con la conversazione, la buona compagnia, il vino e la cena preparata dalla Tania.

Intanto i capi almanaccavano sul da farsi pel di seguente: esclusa la possibilità di attività all'aperto, telefonavano agli amici del Club dei 4000 coi quali si era progettato l'incontro sul prato del rifugio. Di "Club dei 4000" ve ne sono due, uno del CAI Torino che riunisce coloro che hanno salito almeno trenta 4000, e questo di Macugnaga, che richiede di aver salito almeno una cima del gruppo del Monterosa, ma dalla temibile parete Est, che sovrasta il nostro Rifugio.

Il Club Monterosa 4000 si riunisce solitamente allo Zamboni Zappa, in questo che è l'ultimo week-end della sua stagione. Stavolta però il maltempo ha consigliato ai quattromilitanti di stare in paese, e quindi i semini decidono di scendere, convergendo sulla fastosa chiesa grande di Macugnaga, dove il parroco li attende cortesemente alla Messa.

La funzione era accompagnata dal coro "La Rocca" di Angera, diretto dal maestro Mariangela Mascazzini.

In questa occasione il coro era composto

da soli quattro elementi (due ragazze e due giovanotti), pochi ma ottimi.

Poi di nuovo nella Kongress Haus (i Walser parlano un dialetto tedesco), per lo scambio di saluti tra i Presidenti dei 4000 Nino Mascaretti (uscente) ed il nuovo, Maurizio Vittone, Guida in Macugnaga. Da parte SEM, oltre il Presidente Posani in carica - anzi caricatissima - vi erano i due predecessori Enrico Tormene e Roberto Crespi, quest'ultimo liberatosi dai suoi impegni di lavoro in Dubai per non mancare in questa occasione.

La conclusione dell'incontro è stata affidata ai quattro de "La Rocca" che hanno dato un'altra ottima prova.

Solo un poco delusi dal meteo - che beffardo si è poi ristabilito nelle successive settimane - ma accuratamente rifocillatisi, i Semini sono poi risaliti sul torpedone soddisfatti, al punto che poco mancava che qualcuno intonasse Singing in the rain.

Lorenzo Dotti

(*) Questi non ci hanno sponsorizzato!

"Quando il Rifugio..."

PARAFRASANDO DIVENTA IL LUOGO DOVE GIRARE UN FILM.

QUANDO LA NOTTE è il titolo del film che Cristina Comencini ha presentato al Festival di Venezia 2011.

E' stato girato a Macugnaga, sui sentieri di montagna, sulla funivia e presso il nostro rifugio Zamboni Zappa che compare con il soggiorno, la cucina e le camerette ed anche all'esterno con abbondanza di particolari sia di giorno che di notte.

Il rifugio non fa una fugace apparizione, ma le scene sono parecchio lunghe.

Le riprese sono durate 7 mesi, quindi non solo in estate, ma anche in inverno con la neve.

Ho potuto vedere con Lorenzo Dotti in anteprima assoluta in un cinema di Milano questo film e possiamo dire che il nostro rifugio ne esce molto bene.

Subito dopo il festival la regista Comencini, durante un incontro a Milano con il pubblico (ed io ero presente) ha illustrato il suo lavoro e spiegato le motivazioni di questa scelta, colpita dal fatto che la Parete Est del Monterosa è particolarmente incombente sul rifugio.

Di fatto Claudia Pandolfi, attrice protagonista, in una scena apre la finestra della cameretta che occupa per alcuni giorni e il Monterosa appare in tutta la sua bellezza.

Caso particolarmente raro per il cinema commerciale, il film racconta una storia tra una donna ed una guida di montagna ed è di genere drammatico, ma con alcuni anacronismi, licenza cinematografica permettendo, e chi andrà a vederlo li scoprirà certamente; verrà proiettato nei cinema di Milano a partire dalla fine di ottobre, pertanto vi auguro una buona visione.

Gilberto Grassi

Work in progress...



Questo mese voglio concentrare la vostra attenzione solo su un "lavori in corso":
il Premio Marcello Meroni che quest'anno è arrivato alla sua

quarta edizione. In questo ultimo mese si sono intensificate le attività per arrivare preparati alla serata di premiazione.

Il Comitato organizzativo (Barbara, Claudio, Dolores, Franco, Laura e Nicla) è riuscito a portare a conclusione un percorso che, iniziato a Settembre si concluderà il 25 Novembre al Centro Culturale Rosetum. Quest'anno il lavoro del Comitato è stato veramente di grande impegno causa la numerosità delle candidature già elencate alla pagina precedente.

A coronamento del percorso è stato allestito nello spazio espositivo della SEM (corridoio d'entrata) tutto il materiale prodotto dal Comitato Organizzativo: il profilo di ogni candidato, una sintesi fotografica illustrante le edizioni precedenti, il profilo dell'artista Gianluigi Rocca, autore dei quadri che verranno consegnati quale premiazione e, chiaramente, un ricordo fotografico ed un pensiero degli amici a Marcello.

Un grazie a Enrico che ci ha aiutato nell'allestimento della mostra.

Un altro momento significativo, in preparazione dell'evento, è stato il lavoro della Giuria: Roberto Serafin, Tiziano Bresciani, Antonio Colombo, Dolores De Felice, Franco Meroni, Giacomo Galli, Massimo Pantani e Laura Posani. Nonostante le numerose candidature e l'alto valore di ognuna, la "fumata bianca" è arrivata praticamente all'unanimità già in seconda serata.

Quella del 25 Novembre sarà una serata molto ricca di novità e di umanità quindi... vediamo tutti alle 20.45 al Teatro Rosetum!

Laura Posani
(Presidente SEM)

Candidature Consiglio Direttivo 2012
Dovranno essere presentate alla Presidenza entro il 02/02 per l'elezione all'Assemblea dei Soci di primavera. La carica dura tre anni e l'impegno temporale è di una serata al mese. Non si chiede una particolare preparazione ma principalmente buona volontà e partecipazione fattiva.

Sabato 17 settembre 2011 in quel di Macugnaga per festeggiare il 120ennale SEM nella sala Congressi, dopo aver ascoltato gli interessanti interventi di tutti i relatori, mi sono immerso nell'argomento che riguardava gli alpinisti SEM legati a Macugnaga e al Monte Rosa.

Essendo io un semino da quasi sessant'anni e anche socio del Club dei 4000 di Macugnaga con tessera N° 57 (ora siamo circa 400), mi sono sentito parte interessata e non ho potuto sottrarmi ai ricordi delle belle salite che ho fatto su questa parete.

Quindi in coda ai bellissimi racconti in merito alla EST del Rosa, pubblicati su La Traccia n° 65 del 20 Settembre 2010, aggiungo anche il contributo dei miei racconti.

La prima salita è stata la Punta Gnifetti per la cresta Signal. Era un sabato mattina di Luglio 1953. siamo partiti da Milano in quattro su due Lambrette, tutti quanti della SEM. Lasciamo le moto dietro la chiesa di Alagna, ci incamminiamo in direzione dell'Alpe Vigne. Per raggiungere la Capanna Resegotti dovremo superare un dislivello di circa 2400 mt. Dopo otto ore, sotto il caldo sole di luglio, entriamo nella Capanna, massacrati dalla stanchezza.

Mangiamo un boccone, ci corichiamo sopra dei materassi bagnati, e ci addormentiamo all'istante.

All'indomani sveglia con la luce dell'alba già sufficiente per espletare tutte le formalità necessarie per affrontare questo tipo di salita. Calziamo ramponi super pesanti ex militari, acquistati alla fiera di Sinigaglia a Porta Ticinese. Ci leghiamo formando 2 distinte cordate.

Il primo tratto di cresta, che porta al colle Signal, è molto aereo e molto bello da percorrere. Poi incominciamo a salire con Antonioli, che da dietro, ci indica il miglior percorso. Lui questa salita l'aveva già fatta, parecchi anni prima.

E' stato molto utile, procedere, sicuri di essere sulla via giusta, soprattutto nella parte superiore, quando le nubi ci hanno avvolto ed è incominciato un piccolo nevischio. Ricordo che su una grande placca, prima dell'ultimo filo di cresta, c'era scritto: "Dio ti ringrazio delle montagne".

Pressappoco a mezzogiorno abbiamo raggiunto la vetta e siamo entrati nella capanna Regina Margherita, era deserta, c'era solo un giovane custode di Gressoney. Quattro bevande calde, otto cartoline, tassa di ingresso e di riscaldamento, il tutto per Lire 2570 (Euro 1,33).

Conservo ancora la ricevuta datata 26-7-1953. Adesso nel rifugio si può pagare con il Bancomat. Iniziamo la discesa con scarsa visibilità, vento e neve ci accompagnano fino al sottostante rifugio Gnifetti, che superiamo senza entrare, perché Antonioli era sempre di fretta, ci diceva che a non entrare nei rifugi, si guadagna tempo e si risparmiano soldi.

Proseguiamo verso il rifugio Città di Vigevano per raggiungere il quale c'era da

fare una noiosa salita verso lo Stolemberg, la funivia di punta Indrend, non esisteva ancora, ha incominciato a funzionare nel 1965.

Al rifugio Città di Vigevano, Antonioli, che era il nostro capo carismatico, ci permette una sosta per la fame. Dopo mangiato, seduti sulle panche che ci sono fuori di tutti i rifugi, ci siamo addormentati, più per la stanchezza che per la digestione.

Quando la custode del rifugio ci ha svegliati, il tramonto era già incominciato. Abbiamo iniziato a scendere lentamente, svogliati e privi di energie, facevamo parecchie soste. Sotto di noi le luci del fondovalle sembravano irraggiungibili.

Siamo finalmente arrivati ad Alagna alle 2 di notte, dopo una interminabile discesa di 3300 mt. di dislivello con i piedi bagnati e le calze fradice perché non facevamo ancora uso delle ghettoni.

Con le 2 Lambrette siamo partiti per Milano, durante il viaggio abbiamo lottato contro il sonno e la stanchezza, ci siamo fermati diverse volte per fare dei micro sonnellini. Fortunatamente, a quell'epoca le strade erano deserte. Siamo arrivati a casa il mattino di lunedì, giusto in tempo per recarci al lavoro.

Un anno dopo, sempre nell'ultima settimana di Luglio, nella sede della SEM che era aperta nelle sere di martedì e di venerdì, Antonioli, (era sempre lui che prendeva le grandi iniziative) ci conferma che la meta del prossimo fine settimana, sarà la Dufour al Rosa per il versante Est.

Partiamo in tre, sabato mattina in treno per Novara, quindi la corriera per Macugnaga. A mezzogiorno mangiamo al Rifugio Zamboni, quindi partiamo per la capanna Marinelli, dopo aver ascoltato le raccomandazioni del custode del Rifugio, circa la prudenza da usare per attraversare il canalone Marinelli.

Ci corichiamo che il sole è ancora alto.

Appena dopo mezzanotte stiamo già calzando i soliti pesanti ramponi militari.

C'incamminiamo slegati verso il punto dove si attraversa il <famoso canalone>.

Durante il breve avvicinamento, sentiamo il rumore di una scarica in quella direzione. Arrivati sul ciglio ci fermiamo per organizzare il pericoloso attraversamento. Bisogna attraversarlo uno alla volta, possibilmente il più in fretta possibile.

Tocca a me attraversarlo per primo; un segno della Croce non basta, meglio due, poi, con tre orecchie dilatate per avvertire prima il pericolo, parto travestito da Stambecco per fare più in fretta. Quando arrivo dall'altra parte, ormai al sicuro, con il serbatoio dell'adrenalina mezzo vuoto, mi viene da ridere per l'esagerato timore.

C'è chi ha attraversato questo benedetto canalone, senza sapere del pericolo, c'è chi l'ha attraversato senza fare tante storie, meglio è andata però a quelli che l'hanno attraversato in un periodo dove non c'era il pericolo di scariche.

Sulla sponda opposta ci siamo riuniti e legati e abbiamo incominciato a salire a

sinistra verso il dorsale dello sperone Imseg, consapevoli che la parte più rognosa era ormai alle spalle. Sopra di noi per arrivare in cima, ci attendevano ancora 1500 mt di dislivello. Il cielo era sereno, le punte dei ramponi aderivano bene sulla superficie di neve dura.

Quando le prime luci dell'alba, per non tradire il nome del monte, hanno colorato la parete di rosa, abbiamo scorto, parecchio sotto di noi, una cordata di tre alpinisti che salivano lungo il nostro stesso identico percorso

Non c'è mai stato bisogno di gradinare, il sole di metà mattino ci lasciava intuire una buona riuscita della salita. Dopo tanti, tanti passi, siamo riusciti a sederci sulle prime rocce della Dufour. Ci siamo tolti i ramponi e ricominciato a salire; sotto di noi si distingueva la cordata che ci seguiva.

Dopo poco più di un'ora di divertente arrampicata, ci imbattiamo in un ostacolo che alla fine è risultato per noi insuperabile; un balconcino di ghiaccio verde non ci permette di uscire dal diedro che stavamo salendo. Le abbiamo provate tutte, niente da fare, vedevo le gambe di Gianni, nostro primo di cordata, penzolare nel vuoto sopra di noi, gambe che avrebbero dovuto scomparire se fosse riuscito a superare l'ostacolo, invece è dovuto, più volte ridiscendere desolato; ci ho provato anch'io, ma inutilmente. Intanto, in quel tentativo abbiamo perso parecchio tempo e la cordata che ci seguiva si stava avvicinando.

A questo punto dovevamo decidere se scendere una decina di metri, per cercare un percorso migliore sulla sinistra, oppure attendere la cordata che ci seguiva per vedere da che parte passare. Abbiamo atteso, neppure un quarto d'ora.

Con grande sorpresa la cordata che ci ha raggiunto era composta da due amici della SEM: Pasi e Tommasi e dalla aspirante guida Pierino Corsi di Macugnaga.

La futura guida ha superato con difficoltà l'uscita dal diedro, lo sentivamo, qualche metro sopra di noi, ansimare così forte che per un attimo abbiamo temuto che gli scoppiasse il cuore: si dice così per rendere l'idea. Un'ora dopo eravamo in vetta, era di poco trascorso mezzogiorno.

Due foto e giù, lungo la cresta verso il colle del Papa; risaliamo con fatica la punta Zumstein, e poi ancora giù verso il colle del Lys, Rifugio Gnifetti, Stolemberg, fino ad Alagna che raggiungiamo a notte fonda.

Ci addormentiamo semisdraiati dietro la Chiesa e vicino alla corriera che parte alle sei; corriera che però è partita senza di noi perché non ci siamo svegliati, dormivamo un sonno così esagerato che il rumore di una corriera non poteva svegliare.

Luglio 1956 - Antonioli mi invita ad andare con lui e la guida di Macugnaga Giuseppe Oberto a fare la via Brioschi alla Nordend e la traversata dei Lyscamm il giorno dopo. Accetto la Brioschi ma, per impegni di lavoro, devo rifiutare i Lyscamm. Peccato! La domenica precedente dei nostri amici

Domenica 21 Agosto scorso si è conclusa la Spedizione Speleologica "STOUROS 2011" organizzata dallo Speleo Club Orobico CAI Bergamo in collaborazione con il Gruppo Grotte Milano CAI SEM avente come meta l'altopiano di Stouros posto nella zona Sud-Est del Parco di Vikos-Aoos, nella prefettura di Joannina, nell'Epiro settentrionale. La Spedizione ha avuto come obiettivo la prosecuzione delle ricerche speleologiche in questa vasta area calcarea, il completamento delle battute esterne sul territorio, l'esplorazione di nuove grotte, la discesa lungo le pareti del canyon e la raccolta di campioni bio-speleologici con la speranza di scoprire nuove specie di animali cavernicoli. La spedizione godeva dell'appoggio e del Patrocinio di vari Enti e Associazioni: Sezione CAI "Antonio Locatelli" di Bergamo, CAI SEM Milano, Commissione Centrale di Speleologia, Federazione Speleologica Lombarda oltre che della sponsorizzazione da parte di Bertoni Tende e Scorpion Bay.

Partiamo Sabato 6 Agosto da Bergamo con i 3 mezzi carichi di materiali alla volta di Ancona, l'imbarco è previsto per la Domenica ma preferiamo muoverci in anticipo, la notte la passiamo dormendo accampati in un oliveto sulle colline poco sopra il mare e la mattina approfittiamo del tempo a disposizione per visitare la città. Un pasto veloce in un bar presso il porto e nel pomeriggio ci imbarchiamo alla volta delle coste elleniche. La traversata è tranquilla e ventosa, le coste albanesi sono le prime che vediamo con le luci dell'alba (si chiama Albania per questo, vero?), nella prima mattinata siamo ad Igoumenitsa ed imbocchiamo la nuova autostrada che porta a Joannina. Prima di salire sull'altopiano ci fermiamo a fare spesa, la cassiera del supermercato si confonde e batte più di 1000 lattine di birra per circa 980 Euro di spesa! Un rapido controllo e tutto torna normale. La strada dal fondo valle al paesino di Monodendri non è affatto cambiata da come era 13 anni fa, stesse curve senza protezioni e stesse cappelletto votive in ricordo degli incidenti mortali. Arriviamo al paese e prendiamo subito contatto con Elena, una ragazza aderente al SELAS, Gruppo Speleologico di Atene che ci ha procurato i permessi del Ministero della Cultura per poterci muovere all'interno del Parco di Vikos-Aoos.

Ci rechiamo nella piazza principale, caratterizzata dalla presenza di un enorme platano sotto la cui chioma ci sediamo ai tavoli di un bar per bere e mangiare qualcosa, dove veniamo raggiunti da Pippo e Selvaggio(Andrea e Giuseppe) che si aggogheranno alla spedizione per alcuni giorni prima di andare in Albania per attrezzare la discesa in una forra. Dopo il pranzo ci spostiamo in quota con le auto e decidiamo dove montare il campo, non prima di aver preso accordi con i pastori e con i loro cani! In men che non si dica tutto è attrezzato e funzionante: il pannello fotovoltaico con impianto di ricarica batterie ed illuminazione del tendone collettivo, la grossa tenda magazzino e dormitorio per 2 persone, la cucina, la doccia, la latrina e la tende personali.

L'indomani, 9 Agosto, cominciamo l'attività di battute esterne dividendoci in 3 squadre che batteranno a tappeto una zona che dalla strada sterrata a Nord del campo si estende fino alle pareti del Canyon di Vikos: la particolarità morfologica dell'area è l'estesa presenza di pinnacoli rocciosi alternati a doline e vallette di assorbimento che rendono la progressione veramente lenta e faticosa, altro fattore che rallenta il cammino è il fatto che ci soffermiamo a visionare ogni anfratto, pertugio e frattura nella roccia nella speranza di trovare qualche grotta nuova...A fine giornata torniamo in ordine sparso al campo con una manciata di piccoli ingressi di cui uno molto promettente in quanto sembra portare ad una verticale di circa una quindicina di metri. Il giorno seguente, mentre alcuni proseguono le battute esterne, 3 di noi scendono nella grotta appena scoperta: un pozzetto di 25 metri con un paio di scivoli intermedi e alla base due piccoli meandri che chiudono in fessure impraticabili, vengono scattate alcune foto, eseguito il rilievo e catturati un paio di Aracnidi troglobi. Le squadre esterne hanno visionato altri buchetti ma senza niente di eclatante, unica certezza è che la zona a pinnacoli con la vegetazione più fitta d'ora in avanti sarà denominata "Cambogia"! Zona talmente impervia che per percorrere poco più di un Km in linea d'aria è stata necessaria quasi un'ora. Si alternano battute

esterne e rivisitazioni delle cavità scoperte nel 1998 sempre dallo SCO CAI Bergamo e si coglie l'occasione, durante ogni discesa in grotta, per posizionare delle trappole per la cattura di eventuali insetti. Vengono scattate foto ed effettuate riprese degli ambienti esterni ed interni con l'intenzione di realizzare un video da presentare in future serate divulgative. Venerdì 12 Agosto ci si organizza per la calata lungo le pareti del Canyon con l'intento di raggiungere un buco localizzato i giorni precedenti dal belvedere di Oxia; si attrezzano due discese: una "operativa" e l'altra "di servizio" per la riprese e le foto. Scendiamo ripulendo la via di discesa da sassi, pietre, rami e foglie che cadono verso la base delle pareti, circa 300 metri sotto di noi. La corda da 87 finisce senza aver ancora raggiunto il buco e quindi si utilizzeranno gli ultimi metri della 120 di servizio per arrivarci. Purtroppo la cavità intravista dal belvedere è solo una saletta a base triangolare alta circa 4 metri con il pavimento detritico piatto e senza possibili prosecuzioni, particolare la presenza di una piantina di ippocastano che con tutto probabilità, tra una decina d'anni, occuperà tutta la grotticella rendendola totalmente inaccessibile. Nei giorni successivi una squadra che scende nella grotta Limni Prassinos (Lago Verde), scoperta nel 1998 dalla precedente spedizione orobica, tenta anche l'immersione nel laghetto del fondo a -200m, constatando che l'acqua è molto ferma, con tanto fango depositato ed una fessura molto stretta preclude ogni possibilità di prosecuzione; risalendo i vari pozzi vengono visionate alcune finestre che potrebbero portare in nuovi ambienti ma purtroppo la fortuna non ci è compagna. Altra sorte invece sul fronte bio-speleologia: le trappole messe i giorni precedenti hanno "catturato" alcuni Coleotteri del genere *Duvalius* e la caccia diretta con aspiratore e pinzette ci permette di catturare anche 2 pseudo-scorpioni troglobi. Le battute esterne vengono spostate in altre zone dell'altopiano in maniera tale da colmare i vuoti esistenti in carta tra le aree visionate nel '98 dallo SCO e negli anni seguenti dai triestini, qui la vegetazione cambia, le piante d'alto e medio fusto lasciano il posto a erba secca, arbusti, ginepri e cardi di un profondo colore blu tendente al viola. Anche gli affioramenti rocciosi sono diversi dalla "Cambogia", meno pinnacoli e più colline alternate a grosse doline purtroppo quasi sempre dal fondo piatto, ricoperto da detriti o da terriccio impermeabile, quindi con poche possibilità di trovare nuovi ingressi. Vengono rilevate alcune caratteristiche geomorfologiche di notevole interesse: un allineamento di colline, ortogonale all'asse maggiore del Canyon di Vikos, è ciò che affiora di un intenso e localizzato gruppo di pieghe che hanno interessato una parte consistente degli strati rocciosi alla sommità dell'altopiano e, a Nord di queste colline, vi è un avvallamento largo qualche decina di metri e lungo quasi un Km impostato su una grossa frattura che ha dislocato la compagine rocciosa dando origine probabilmente alle suddette pieghe. In prossimità di questo avvallamento individuiamo uno stretto pertugio che con fatica superiamo per entrare in una saletta di modeste dimensioni che però non continua, particolarità della grotta è la presenza di 4 esemplari di cavallette di grotta di notevoli dimensioni. Non sono stati raccolti in quanto le 3 femmine erano in fase di deposizione delle uova ed era presente un solo maschio. Negli ultimi giorni ci concentriamo sulle riprese video e rivisitiamo la grotta Castore e Polluce, a 5 minuti dal campo; il pozzo di 40 metri d'ingresso è molto "fotogenico" sia ripreso da sopra che da sotto. Spiace però osservare la notevole presenza di spazzatura gettata nella grotta, tra i vari materiali spiccano numerosi rifiuti medico-veterinari: flaconi, medicinali scaduti, lastre radiografiche oltre a carcasse di vari animali e rifiuti domestici. Sul fondo del terzo pozzo catturiamo un Opilionide troglobio che, come tutti gli altri animali catturati, verrà portato in Italia e consegnato a degli specialisti del Museo di Scienze Naturali di Milano per il riconoscimento e classificazione. Nel totale complessivo di 5 giornate di battute esterne sono stati visionati circa 10Kmq di territorio, posizionate, percorse e rilevate circa 15 grotte nuove oltre ad innumerevoli spaccature, fratture, anfratti e ripari di esigue dimensioni.

Francesco Merisio

Campo Morteratsch

Dal 30 settembre al 3 di ottobre si è svolto sul Ghiacciaio del Morteratsch (Svizzera) un campo "glaciospeleologico", con lo scopo di esplorare e documentare le grotte che si trovano all'interno del ghiacciaio.

Il campo è un'iniziativa del Progetto Speleologia Glaciale, nato nel 2008 con l'intento di riunire i gruppi speleologici italiani che lavorano sui ghiacciai dell'arco alpino, e, grazie alla perfetta organizzazione di Paolo Testa (Gruppo Speleologico CAI Varallo) e di Andrea Ferrario (Gruppo Grotte Saronno), ha visto riunirsi ben 25 speleologi di ogni parte d'Italia: un evento "storico", perchè mai tanti speleologi hanno unito le forze per un campo esplorativo su un ghiacciaio alpino! Il Gruppo Grotte Milano, tra i fondatori del PSG, ha partecipato sia alla fase organizzativa che all'attività sul campo, con 6 persone (Maurizio Calise, Davide Corengia, Mauro Inglese, Marialaura Mazzola, Valeria Nava, Paola Tognini): la SEM aveva quindi una ben nutrita rappresentanza!

I lavori per alcuni iniziano già venerdì mattina, con la preparazione del campo: non avendo avuto dai rigorosi svizzeri il permesso per attendarci in quota, siamo, ahimè, costretti a sistemarci nel campeggio alla stazione del trenino del Bernina... facciamo buon viso a cattivo gioco, ci accontenteremo delle linde piazzole tra i larici e delle docce calde...

Arrivati venerdì pomeriggio, Mauro ed io troviamo il campo già perfettamente allestito, con tendone comune con tanto di tavolo e sedie, tenda-cucina, illuminazione e pentoloni già pronti per la cena: il campo più numeroso, ma anche quello più "lussuoso"!

Il posto è delizioso, con scoiattoli che scorrazzano tra le tende, i richiami notturni dei cervi (che qualcuno incontrerà muso a muso uscendo dal bagno!) e il gatto Adolf, che diventa subito la nostra mascotte (nella speranza di poterlo utilizzare la notte a mo' di scaldino!).

Per sera siamo quasi al completo: Paolo, Andrea, Luca, Danilo, Fabrizio, Alberto di Saronno con Cesare, e una bella squadra di toscannacci + sarda toscano-ligure; arrivano anche il "delegato" dell'Emilia Romagna e il nostro ospite calabrese, un po' provato dal viaggio in pullman fino a Firenze. A notte fonda ci raggiungono Davide, Valeria e Cristina, mentre Mau e Mary arriveranno il giorno dopo.

Attorno ad una bella pastasciutta calda, facciamo il piano operativo per i prossimi due giorni. Il primo giorno sarà dedicato alle parti alte del ghiacciaio, dove si trovano i mulini più promettenti: ci aspettano 3 ore abbondanti di cammino, con una zona crepacciata da attraversare, ora insidiosamente coperta da qualche centimetro di neve, per cui la sveglia suona alle 3... sarà una giornata lunga!

Nella notte scintillante di stelle, con la Via Lattea che dispiega il suo arco brillante sopra di noi, saliamo carichi come muli (700 m di corde, 90 viti da ghiaccio, moschettoni, picche, GPS, radio, strumenti da rilievo, macchine fotografiche, telecamere, faretto, oltre alla pesante attrezzatura da grotta): dal ghiacciaio arrivano folate di aria tiepida, mentre il rumore del torrente (che a quest'ora di notte dovrebbe essere praticamente fermo!) ci preannuncia che la giornata non sarà solo lunga, ma anche bagnata... in effetti, fa davvero caldo, le temperature sono ben al di sopra dello zero anche nelle ore più fredde: dobbiamo sbrigarci a raggiungere le grotte, prima che l'arrivo delle acque di fusione le renda impraticabili! Forse per questo, davanti all'ampia fronte del ghiacciaio, nel buio ancora pesto, con le nostre lucette che bucano la notte come sottili spilli (il che vuol dire: senza la più pallida visione d'insieme

del ghiacciaio e dell'itinerario di salita!) ci sparpagliamo immediatamente, ognuno desideroso di superare in fretta il primo gradino. Io rimango al solito buona ultima (ma mi piace salire nel silenzio della notte, con la scia delle stelle cadenti che si perde dietro la cresta innevata della Biancograt), e solo quando arrivo in cima al primo gradino mi accorgo di essere salita per la ripida "direttissima" che durante il giorno mi sono sempre rifiutata di fare!



Arrivati faticosamente alla meta, ci dividiamo in diverse squadre: alcuni mulini sono davvero belli, con pozzi profondi più di 30 m e splendide forre sul fondo. Fotografiamo e rileviamo, mentre il sole inesorabilmente spunta dietro le cime del Bernina e altrettanto inesorabilmente aumenta la quantità d'acqua che scende insieme a noi nei pozzi. La giornata si conclude con 9 mulini scesi, rilevati e fotografati e con un piccolo "miracolo". Sul fondo di un pozzo da 30 m, alla partenza di un pozzo altrettanto profondo, ad Andrea sfugge di mano il sacco che contiene tutta la sua attrezzatura fotografica, che fischia giù per tutti i 30 m del pozzo nell'inquietante luce rossastra dei faretto (nuovi) che si sono accesi per l'urto... forse stupiti per la varietà delle imprecazioni di Andrea, dei e santi non se ne

offendono e decidono anzi di concedere grazia: dopo aver recuperato il sacco dal fondo del pozzo, che ormai gronda acqua da ogni parte, un fradicio e pallido Andrea scopre con grande incredulità che tutto funziona ancora perfettamente!

Ritorniamo alla spicciolata al campo, dove tutti apprezziamo le comodità del campo/campeggio, soprattutto le docce bollenti, il cui potente getto massaggia piacevolmente le nostre povere schiene massacrate da 15 ore di zaini pesanti!

La serata passa tra risate e interessantissimi scambi di opinioni sul significato delle ricerche glaciospeleologiche e dell'esplorazione dei "buchi nell'acqua" (come sono scherzosamente definite le grotte nel ghiaccio), davanti ad una pasta con sugo di pomodori freschi alla toscana.

Il programma della giornata seguente vede 3 squadre divise: una lavorerà nei mulini sopra la fronte, le altre due faranno una ricognizione leggera alla Vedretta di Pers, il ghiacciaio che scende dal Piz Palù per confluire nel ghiacciaio del Morteratsch: qui Marco ci ha segnalato di aver visto dei mulini e la cosa sembra interessante.

Il primo gruppo, con partenza sempre antelucana, esplora diversi mulini alla fronte, di cui un paio interessanti, lunghi una cinquantina di metri e molto belli, ma l'acqua arriva presto e le esplorazioni si fermano tutte su forre troppo bagnate.

Delle due squadre del Pers, invece, la prima parte alle 4 (capitanata da Davide, che scalpita già dalle 3!!) per salire fino alla stazione della funivia del Diavolezza, e scendere poi giù sul ghiacciaio; la seconda squadra è tutta GGM (Paola, Mauro, Valeria, Mau e Mary) e, tra asmatici, piedi scorticati dalle vesciche, ginocchia doloranti e altre scuse, sale molto più comodamente in funivia, per raggiungere poi la prima squadra sul ghiacciaio. Il Pers ci riserva una bellissima sorpresa: nonostante la neve, che rende difficile muoversi e vedere cosa offre il ghiacciaio, posizioniamo una quindicina di mulini e ne vengono scesi 4, di cui un paio davvero promettenti. Uno di questi è un pozzo da 30 m che continua con una grande forra, non percorsa per esaurimento delle viti: Leo, uno dei massimi esperti di glaciospeleologia

italiani, lo definisce "bellissimo"... e se lo dice lui, che ha visto ghiacciai di mezzo mondo!!! Abbiamo già trovato la meta per il campo 2012!!!

(segue a pag. 6)

Campo Morteratsch

(segue da pag. 5)

Ci sorprende una caratteristica delle onde radio: il ghiaccio pare essere, per loro, praticamente trasparente, e le squadre dentro le grotte possono parlare con chi sta fuori! Mettiamo subito in pratica questa scoperta della fisica: Mau e Davide hanno dimenticato la radio in tasca, e il quaderno da rilievo fuori, per cui da dentro dettano i dati a me e Valeria, che prendiamo appunti, e quando escono c'è già la poligonale bella e pronta: manca solo da disegnare i contorni della grotta! Risaliamo un po' faticosamente su per il ripidissimo sentiero (che qualcuna pensa anche di allungare con una piccola deviazione sul fianco franoso della morena, con in tasca la radio che, nel punto più "panoramico", continua a gracchiare i messaggi allarmati dei compagni che guardano da sotto: "No, no, vieni via: sei in parete!!! Di lì MUORI!!" ... grazie per avermelo fatto notare!!!), in tempo per riprendere chi la funivia, chi il sentiero di discesa. La giornata finisce, le squadre si ritrovano al campo: qualcuno partirà la sera, con sosta al mitico crotto Quartino, qualcuno rimarrà per affrontare il giorno dopo il lungo viaggio di ritorno, tutti bruciati dallo splendido sole che ci ha accompagnati per due giorni, tutti raggianti e soddisfatti. Il bilancio del campo è decisamente positivo! Non solo è stato fatto un grandissimo lavoro esplorativo, che ha permesso di rilevare e documentare praticamente tutti i mulini del Morteratsch (cosa che non sarebbe mai stata possibile senza una partecipazione così numerosa), ma è anche stata trovata una nuova zona che apre interessanti prospettive future, il tutto in un bellissimo clima di collaborazione che ha fatto sì che, con una magica autoorganizzazione spontanea (e un divertente mescolamento di accenti!), ognuno mettesse a disposizione le proprie competenze e le proprie conoscenze tecniche e scientifiche, in un reciproco scambio "culturale" che ha lasciato tutti sicuramente molto più ricchi (anche dal punto di vista umano!) e con la mente un pochino più aperta. L'allegria, la perfetta organizzazione del campo, le pastasciutte e... le docce calde hanno fatto il resto, facendo di questo campo una bellissima avventura tecnica, sportiva, scientifica e umana!

Paola Tognini - Gruppo Grotte Milano

Gruppo di Alpinismo Giovanile

14 gennaio ore 15.00 presso Sede SEM in via Volta 22, Milano

Presentazione dei corsi di alpinismo giovanile 2012

I programmi dettagliati ed i moduli d'iscrizione si potranno trovare sul sito www.caisem-ag.org prossimamente

Ultime sulla vicenda di Ettore Castiglioni

VITALE BRAMANI
VIA SPIGA, 8 - MILANO - TEL. 70.336

alpinismo

sci

Milano 12 Giugno 1944

Sigg.

ANNETTA e MARINO STENICO
presso Forti
GOCCIADORO (Trento)

Carissimi,

Mi dovette scuocere se non vi ho ancora dato precise notizie intorno alla dolorosa scomparsa di Ettore; fin tanto che la Salma non fu ritrovata, non riuscivo a persuadermi dell'irreparabilità dell'avvenimento. - Anche a GIJO, che mi aveva chiesto Sue notizie, non ho saputo rispondere; ho sempre sperato. -

Troppo lungo sarebbe descrivere esattamente la tragica fine del Nostro Caro. -

Circa tre mesi fa, alla Capanna PORRO (posta sul versante Nord del Gr. del Disgrazia), si svolgeva un corso di SCI della SUCAI al quale, con me ed altri amici comuni, si era unito anche Ettore; come voi ben sapete il discesimo con gli sci, non era il suo Sport preferito, per cui dopo alcuni giorni e come da Sua inveterata abitudine, si staccò da noi per intraprendere un giro di ispezione verso il Gr. VAZZEDA, CIMA DI ROSSO e dei TORRIONI, allo scopo di vedere la possibilità di tracciare altre nuove vie e di prendere rilievi da utilizzare per una pubblicazione intorno alla zona, che aveva in animo di compilare. - Sarebbe poi rientrato al piano per uno di quei numerosi passi, rinunciando a riunirsi a noi. -

Voi che ben conoscete il carattere di Ettore, sapete pure che quando si assentava per le Sue escursioni, non lasciava detto l'epoca del suo eventuale ritorno, per cui anche noi, sulle prime, non abbiamo dato alcun peso alla Sua prolungata assenza. -

Trascorsi alquanto giorni e visto che non era rientrato né a Milano, né a Tregnago, né a Torino (dove si recava sovente dal suo editore per curare le Sue pubblicazioni), mancandoci anche da Trento alcuna segnalazione intorno alla Sua eventuale presenza in quella Città, abbiamo iniziato attive ricerche nella zona dove si presumeva che Egli fosse transitato, ma senza alcun risultato. - Finalmente, allo scioglierei delle nevi, Domenica scorsa 4 Giugno, il Vice Prefetto di Sondrio, appassionato Alpinista che era al corrente della Sua scomparsa, ha rinvenuto la Salma a trecento metri sotto il Passo del Forno a quota 3000. -

Dalle constatazioni fatte dal Kedico del luogo, la causa della morte si deve attribuire ad assideramento. -

C.P.C. Milano 152/022

Questa è la riproduzione del primo foglio di una lettera - unica pagina disponibile avuta con altri documenti dal CAI di Tregnago all'inizio dell'anno, ma esaminati compiutamente solo ora per altri versi - che dettaglia diversamente, da quanto fino a oggi saputo, gli antefatti della scomparsa di Ettore Castiglioni. Sulla base di questa autorevole testimonianza, si delinea lo scenario, più che logico, di un espatrio in Svizzera per scopi squisitamente alpinistici, essendo le relative mete citate appunto in Svizzera, ed il passaggio al passo del Maloja era d'obbligo per raggiungere le stesse sciando dalla Valmalenco. Inoltre, la fermata al Passo era una sosta ristoratrice necessaria - visto il lungo tragitto da percorrere che comporta anche il superamento del ripido Passo del Muretto - oltre ad essere forse l'unica base

di appoggio per gli itinerari che si era prefissato di percorrere. Ciò concorda con le risultanze del nipote Giovanni Battista, figlio del fratello Bruno, che non esclude l'incontro con il nipote Saverio ma non al Maloja, facendo decadere la motivazione - l'unica - testimoniata da Carlo Negri. Quello che non si capisce è perché questa semplice versione dei fatti non sia stata resa pubblica. Forse si è ritenuto più serio e giustificabile l'incontro con il nipote, che la meno importante e non indispensabile attività alpinistica, in rapporto al rischio insito nella diffida delle Autorità svizzere a non valicare i confini. Evidentemente chi ha fatto questa scelta, in buona fede, non la pensava come Ettore Castiglioni, che riteneva la sua passione elemento fondamentale della sua esistenza.

Jeff

del Fiordiroccia (tra l'altro soci SEM Merendi - Tenderini - Sterna e Zamboni) avevano portato a termine lo stesso itinerario, impiegando però, un sacco di tempo, per il cedimento di un ponte di neve su un crepaccio del Monterosagletscher. Sabato mattina con treno e corriera, partiamo per Macugnaga. La guida ci da appuntamento per l'indomani mattina all'alba alla Capanna Marinelli; dove noi l'aspetteremo, senza timore di aver sbagliato ne il luogo ne l'orario.

Nella Capanna troviamo due guide svizzere con una giovane cliente, che partiranno prima di noi per fare anche loro la Brioschi.

Alle prime luci, puntuale, Oberto ci raggiunge. Partiamo, dietro la guida, slegati e in silenzio, temendo di non riuscire a tenere il suo passo. Dopo circa un'ora, sono costretto a fare una sosta, perdo il contatto con i due che avevo davanti, rimango solo e un po' indietro.

Quando riprendo a salire, vengo sfiorato da una scarica di sassi, mi sono immediatamente rannicchiato fra due massi, il fischio dei sassi che mi rimbalzano accanto mi mettono molta paura. Mi rimpicciolisco il più possibile, cerco di assumere la dimensione di un francobollo, per non essere colpito. Sono pochi secondi, poi finalmente, arriva il silenzio accompagnato da un forte odore di zolfo.

La quantità di adrenalina che mi sono scaricato addosso, durante lo spavento mi ha galvanizzato. Ho ricominciato a salire, quasi di corsa, mentre dall'alto Antonioli, chiedeva notizie circa la mia incolumità.

Mi hanno atteso nel punto, oltre il quale, è necessario procedere legati. Salivamo spediti, io ero l'ultimo di cordata, ma salivo pari pari dietro il secondo. Un po' prima che incominciassero le vere difficoltà,

abbiamo raggiunto e superato la cordata degli Svizzeri.

Ora avevamo davanti il famoso <lenzuolo>, da qui, fino all'uscita sulla cresta terminale, è un percorso molto impegnativo. Bisogna procedere con la massima attenzione, ci sono dei passaggi, sia su ghiaccio che su roccia dove non si può sbagliare, Bisogna rispettare tutte le regole che garantiscono la massima sicurezza.

Così dopo aver superato meticolosamente tutto quello che avevamo davanti, siamo sbucati non lontano dalla cima. Poco dopo, in vetta alla Nordend, con una sbrigativa stretta di mano, ci siamo compiaciuti per aver superato relativamente in fretta tutte le difficoltà.

Subito dopo è iniziata la discesa lungo un pistone ben battuto verso la Capanna MonteRosahutte, dove siamo arrivati appena dopo le tredici, ancora in tempo per l'ora di pranzo. La cordata Svizzera, invece, che avevamo superato il mattino, è arrivata per l'ora di cena. Veloci noi, oppure, lenti loro? Non lo sapremo mai.

All'alba del mattino dopo, fuori del Rifugio, ci siamo salutati. Antonioli e Oberto sono andati in direzione del Colle del Lys, salendo il ghiacciaio di Grenz per fare la traversata dei Lyscamm. Io invece, da solo, ho risalito il ghiacciaio del Gorner fino al passo del Nuovo Weisshorn per poi scendere giù fino a Macugnaga.

Ho camminato tutto il giorno in solitudine, in un ambiente alpinisticamente stupendo che mi ha, in parte, ripagato dal non aver potuto seguire Antonioli a fare la traversata dei Lyscamm.

A Macugnaga sono arrivato nel primo pomeriggio, appena in tempo, per prendere la corriera per Novara.

La sera stessa, a casa, mi telefona l'amico Emilio Amosso e, guarda caso, mi propone di andare con lui a fare la via Brioschi alla Nordend. Facile immaginare cosa gli ho risposto io, meno facile immaginare come è rimasto lui.

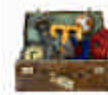
Dal noioso racconto di queste tre salite, una cosa merita di essere ricordata: la voglia che c'era allora di salire la grande parete che c'è sopra Macugnaga.

Se anche ai giovani di adesso, prende la stessa voglia, potremo, con un po' di orgoglio, scrivere:

" La Sem, da sempre sulla Est del Rosa "

Luciano Maietti

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: latraccia2000@tiscalinet.it o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria. Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il **12 gennaio 2012**



Fai il pieno di cultura

www.faiilpienodicultura.it

Nei giorni 23-24-25 settembre scorso si è svolta la manifestazione, promossa dalla Regione in tutte le Province Lombarde, "Fai il Pieno di Cultura". La SEM ha aderito con la Biblioteca "Ettore Castiglioni" ed il Comitato Scientifico Culturale, proponendo come tema "La Grigna" ed un programma comprensivo di tutte le giornate:

- **VENERDI 23.09** Dalle 21.30, dopo la presentazione dell'edizione 2011 del Premio Marcello Meroni a cura di Laura Posani è stato proiettato in Sala Grigna della SEM, da Andrea Maconi del Gruppo Grotte Milano, il film "Il ritorno delle esplorazioni in W Le Donne e Orione": grande partecipazione ad un filmato strepitoso che descriveva l'esplorazione di alcune parti, molto lunghe e profonde, delle numerose grotte presenti nel sottosuolo del Grignone, montagna ai più conosciuta per le salite impegnative soprattutto i veste invernale.

- **SABATO 24.09** Pomeriggio, con la presenza degli accompagnatori titolati, sono stati proiettati filmati relativi alle varie attività svolte dal gruppo "Alpinismo Giovanile".

La giornata, in cui la sede è stata eccezionalmente aperta è continuata con la proiezione, a cura della Biblioteca "Ettore Castiglioni", dei vari filmati storici per la prima volta non dalle bobine originali, ma nella versione digitalizzata (era possibile anche acquistare una copia su DVD).

Per l'occasione Enrico Barbanotti ha anche preparato una presentazione con fotografie dei nostri primi soci scattate nel periodo da fine '800 alla Grande Guerra - provenienti dall'archivio storico della SEM e scansate da Domenico Fontana - ed un'altra presentazione di foto di Milano dalla seconda metà dell'800 ai primi del'900, in cui tra l'altro era possibile vedere ancora i Navigli e le fasi di demolizione di alcune costruzioni per permettere la realizzazione della piazza del Duomo e la costruzione della Galleria.

Tali immagini ci sono state concesse a titolo gratuito esclusivamente per l'occasione dall'Archivio Fotografico di Milano.

- **DOMENICA 25.09** Si è conclusa la manifestazione con la salita della Grigna per la "via della Ganda". Nonostante la bella giornata, la partecipazione non è stata numerosa ma significativa, in quanto i partecipanti spaziavano tra i 10 e gli 80 (e oltre) anni di età.

Riteniamo comunque che l'iniziativa si possa ripetere anche l'anno prossimo, in quanto è sempre utile dare visibilità nel territorio e lasciare la possibilità, a quanti vorranno, di conoscere meglio la SEM per programmi, competenza e svolgimento delle numerose attività.

Valentina Calori

ATTENZIONE!

Il Consiglio Direttivo ha deliberato di mantenere inalterate le quote associative per il 2012. L'adesione e il sostegno del sodalizio si può riconfermare il giovedì in sede o con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso il Monte dei Paschi di Siena filiale codice IBAN: IT 46 E 01030 01637 000001208864 - indicando la causale e la quota relativa tra quelle sottoindicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 54,00
Socio Ordinario Junior	Euro 39,00
Socio Familiare	Euro 29,00
Socio Giovane (1995)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Tassa iscrizione	Euro 6,00
Cambio Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Combinazione "B" polizza infortuni per attività CAI	Euro 4,00
Recupero anno 2011	
Socio Ordinario	Euro 26,00
Socio Familiare	Euro 11,00
Socio Giovane (1994)	Euro 7,00

Bianchi paesini dai tetti spioventi

Quando si parla di bianchi paesini dai tetti spioventi, balconi impeccabilmente fioriti, orticelli ricamati come giardini si parla di Alto Adige. Pochi sanno però che esistono nella regione vallate selvagge e incontaminate, pascoli solitari. Qui si tramandano ancora leggende di favolosi tesori nascosti nella roccia e si narrano le tremende peripezie dei minatori. La nostra mini odissea wilderness inizia da queste parti, in Val Ridanna, una terra che si snoda da Vipiteno verso ovest e si stende per 16 chilometri. In nove partiamo il 10 luglio da Masseria, paesino di solo 170 persone e con 800 anni di vicende minerarie alle spalle. L'itinerario si inerpica grosso modo sulla destra orografica del torrente. Superando Masseria notiamo i carrelli arrugginiti e gli arditi scivoli in pietra che dalla miniera portavano argento, zinco e piombo a valle: era considerato l'impianto di trasporto su rotaia a cielo aperto più ardito d'Europa (m.2500 di altezza) ed è stato chiuso nel 1967. Seguiamo le indicazioni per il rifugio Vedretta Piana e poi per Vedretta Pendente dove pernosteremo a circa 2.500 metri di quota. Incontriamo suggestive cascate, superiamo un bosco di abeti e larici e ci ritroviamo in una aperta e verde vallata. Arriviamo al primo rifugio, un piccolo appartamento estremamente pulito e con un inatteso bagno di lusso. Dal soffitto pendono sembrano teste d'aglio, in realtà sono fiori secchi. Il rifugista tra l'altro ha qualcosa di vampiresco: è scostante, parla a fatica non sorride (forse non vuol mostrarci i canini).

Ci manca ancora un'oretta per raggiungere il Vedretta Pendente: un signor rifugio con un gestore, giovane, carino e simpatico. La vista è panoramica: da un lato la lingua del ghiacciaio, dall'altro l'ampia vallata. Si mangia ovviamente un menù altoatesino: spezzatino, rosti, strudel birra e liquore finale al mirtillo. Una vera delizia. Marco, trovata una chitarra, snocciola gran parte del suo repertorio musicale, noi cantiamo e ci improvvisiamo poeti, reinventando le parole dimenticate di molte canzoni. Siamo felici. La partenza per l'indomani è fissata per le 7.30. I nove della "spedizione" a quell'ora sono pronti e in forma. Si scende per 400 metri fino alla biforcazione per i sette laghi, che si mostrano all'improvviso. Il primo è il Torbo, il più lungo, di un verde smeraldo. Poi dopo il passo dell'Erpice tutti gli altri: anche se il sole è a volte velato hanno colori differenti, dal bianco latte al grigio plumbeo. Indimenticabile una montagna di pietre bianche neve.

Sulla via del rientro si incontra l'indicazione per Monteneve, conosciuto per il museo di Argento e piombo dell'800. C'è anche la possibilità di visitare la miniera con una guida. Noi purtroppo non abbiamo tempo e dobbiamo rientrare. Che dire dei partecipanti? Mauro.

Il capogita è sempre stato paziente, Marco, il musicista ha tenuto allegra la serata, Giuseppe sembrava arruolato nella Legione Straniera con cappello a visiera e fazzoletto pendente sul collo, Luisa ha mostrato uno spirito impavido non curandosi né della tosse né del raffreddore. Tutti comunque sono stati al passo e hanno raggiunto la meta.

Enza Ventura

Dalla Biblioteca SEM "Ettore Castiglioni"

Mercoledì 30 novembre: proiezione dei filmati storici SEM degli anni '40

Con l'aiuto di Gilberto Grassi e Piero Risari abbiamo recuperato dall'archivio storico della SEM alcuni filmati realizzati da Mario Zappa negli anni '40 del secolo scorso e li abbiamo fatti digitalizzare, onde salvarli da ulteriori danneggiamenti.

Li abbiamo poi commentati, per quanto possibile, con l'indicazione di località e personaggi e ne abbiamo ricavato un DVD video della durata di circa 1h30' in cui le immagini storiche sono accompagnate dai canti che il coro ASPIS ci ha gentilmente messo a disposizione.

Il DVD sarà proiettato nel salone Grigne della SEM **mercoledì 30 novembre alle ore 18:00** e copie dello stesso saranno a disposizione di tutti coloro che vorranno acquistarlo.

La Biblioteca della SEM

ACQUISIZIONI SETTEMBRE-OTTOBRE 2011

Ettore Castiglioni: ricordo nel centenario della nascita (1908-2008) - Gianfranco Fava - Milano: Società Escursionisti Milanesi, 2011

Ettore Castiglioni alla Croda dei Toni - Gianfranco Fava - Milano: Società Escursionisti Milanesi, 2011 (*ndr... http://www.caisem.org/sem-monografie.asp*)

I nostri primi 120 passi... : Macugnaga 17-18 settembre 2011 - a cura di Gianfranco Fava - Milano: Società Escursionisti Milanesi, 2011

La via del Tarci : Tarcisio Fazzini, guida alpina dilettante - a cura di Giuseppe Miotti - Sondrio : stampato da Tipografia Bettini, 1999

No way down : 2 agosto 2008 : la più grande tragedia del K2 - Graham Bowley; traduz. Giuseppe Gallo - Milano : Mondadori, 2011

Pitch Sorbet - DVD Video edito da Pezl Charlet Moser, 2002

Scopri la fauna della Lombardia - a cura di Lorenzo Fornasari e Vittorio Vigorita, prefazione di Danilo Mainardi - Milano : Regione Lombardia ; Ramberti Arti Grafiche, 2004 (contiene CD: 500 p., più di 300 specie, 63 tavole per osservare da vicino mammiferi e uccelli di casa nostra)

Un tuffo nel passato: raccolta di filmati storici degli anni '40 realizzati da Mario Zappa - DVD Video a cura della Biblioteca "Ettore Castiglioni" - Milano : Società Escursionisti Milanesi, 2011

Conclusioni del 120°

DOMENICA 27 NOVEMBRE IN SEDE

h. 10.00 -12.00: Gara di arrampicata

h. 13.00: Pranzo sociale

MENÙ

AFFETTATI MISTI
RISOTTO AI PORCINI
PENNETTE DELL'OSTE
(speck-zucchine-zafferano)
ROAST BEFF
(patate al forno-verdure stufate)
DOLCE
FRUTTA
CAFFÈ
Acqua - Vino bianco e rosso

Prenotazioni in Segreteria a Euro 25,00 per persona, da versare contestualmente, fino ad esaurimento dei 60 posti.

h. 14.00: Comunicazioni del Presidente

Mercatino: Vendita della maglietta del 120° "SEM, In cammino dal 1891" e del DVD "Un tuffo nel passato", antologia di filmati degli anni '40 di Mario Zappa.

h. 14.30: Premiazione Soci

25° CAMPARI SIRA
DANIELE SERGIO
FILIPPINI ELENA
LUCCHINI GIANNI
MADONINI GIOVANBATTISTA
MARELLO LUCIANO
MOIRAGHI ROBERTO
SACCHET MARIO
TORMENE FRANCESCO
TOSI GIACOMO
50° MANZOTTI SAMUELE
MONISTIER GUALTIERO
PANZERI MARIA LUISA
60° DONDI UGO

h. 16.00: Conclusione

L'appuntamento in sede per gli auguri natalizi è il 22/12 che si rivolgono a tutti i Soci, che non parteciperanno personalmente, con gli auspici di buon anno nuovo. La chiusura della sede sarà dal 23/12 p.v. all'11/1/2012.

Società' Escursionisti Milanesi - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)
via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - fax 0262066639
<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00